

L'artigianato nella programmazione

L'artigianato nel quadro della programmazione ha avuto una vicenda ed uno stato di fatto che non vanno sottovalutati. Cominciò malissimo con la prima impostazione di schema di Programma quinquennale di sviluppo, che fu redatto nel giugno '64 dal Ministro on. Giolitti. In quel primo schema l'artigianato non era menzionato neppure come sottosezione dell'industria. Quel Programma però non venne neanche discusso e l'on. Giolitti non fu più Ministro. Quindi, se diciamo pace a quel programma dobbiamo però mediare sull'atteggiamento assunto da un socialista, notevolmente impegnato a sinistra — ed addirittura proveniente dalle file comuniste — nei riguardi dell'artigianato.

Al primo del 1965 il nuovo Ministro del Bilancio on. Pieraccini presentò il suo nuovo Programma. L'artigianato ebbe un suo paragrafo particolare.

E' vero che nel nuovo "Programma" l'artigianato aveva un suo posto; ma quale? Era il posto riservato ad un settore economico che può offrire non un lavoro ed una produzione degni di questo nome, ma che risolve in un mezzo per fornire occupazioni occasionali. Questo concetto iniziale è riconfermato al quarto capoverso dove l'artigianato viene assimilato nei settori oggi "sottoccupati", che debbono cedere il posto ad attività più produttive dell'industria e dei servizi.

Delle attività artigiane si salvano solo quelle che "affondano le loro radici nella tradizione e che contribuiscono all'originalità artistica". Quindi, uno sguardo benevolo solo per l'artigianato artistico; il che significa ritornare indietro di cinquant'anni, quando ci si riempiva la bocca di lodi per la arte dei nostri artigiani pioniere e maestri, ma non si faceva una legge di incentivazione o di difesa per loro! Poi, i provvedimenti previsti lasciavano il credito, anche nella proiezione futura del quinquennio, ai 45,5 miliardi che ci sono già, accennano vagamente solo al credito di esercizio, auspicavano un rafforzamento dell'ENAPI, e del-

NUOVE PROSPETTIVE
«Oltre alla agricoltura»

te quelle già esistenti. E veniamo al nuovo testo, approvato da tutta la Camera il 9 marzo u.s., che è l'unica parte del "Programma" sostituita completamente con un testo diverso.

Basta leggerlo e fare il confronto con quello di partenza e si vede subito come l'impostazione è capovolta. L'artigianato non è più una sottosezione di sottoccupazione, ma diventa una "forza dinamica, autonoma e moderna", in linea con il progresso tecnologico e con le tendenze di mercato. L'azione pubblica — questo è l'aspetto fondamentale — non si interessa solo di quello "tradizionale o di costume", cioè non sarà poetica e retorica, ma dovrà favorire "tutti i settori dell'artigianato" "attraverso una organica politica degli incentivi finanziari e fiscali". Gli artigiani italiani debbono imparare a memoria questa direttiva, perché deve essere ripetuta in tutte le sedi come guida imperativa: incominciando con i programmi regionali e provinciali.

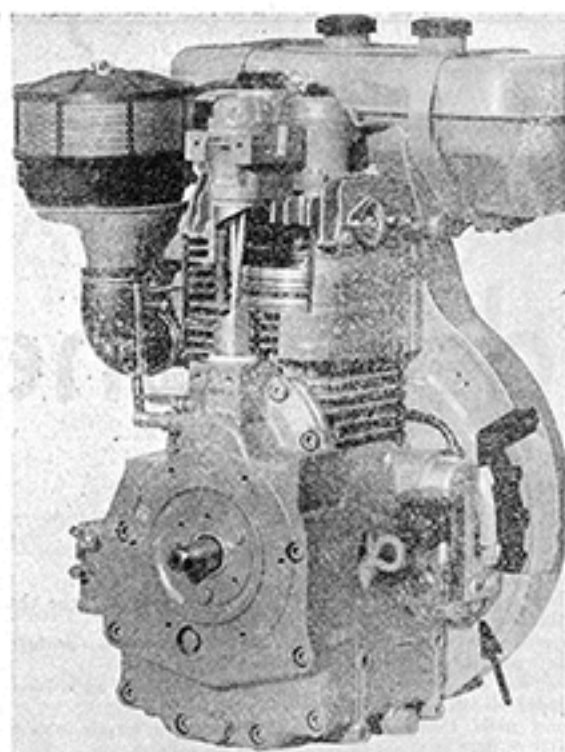
Per l'attuazione pratica dei principi enunciativi, si danno indicazioni molto chiare: per il credito, il fondo dovrà adeguarsi nel quinquennio e non rimanere ai 45,5 miliardi; oltre al credito di esercizio, si parla del credito per l'espansi-

zione e di quello fondiario; si prevede il potenziamento dell'organizzazione per l'acquisto e per le vendite specializzate attraverso la cooperazione. Per l'artigianato artistico (tradizione e costume) non ci si limita a riconoscimenti verbali, ma si afferma che il settore si può salvare e si valorizza la "bottega-scuola" e si dà una qualifica di "maestro artigiano" che non sia naturalmente poesia, ma concreto aiuto e priorità in alcuni benefici.

Ci sembra di aver fatto una difesa che ha portato anche dei frutti; ma questi non potranno essere goduti se l'ambiente prima non apprezzerà i principi fondamentali che si sono sostenuti e, fatto questo apprezzamento non saprà distinguere i "veri" dei "falsi" amici dell'artigianato.

Si riprende il discorso all'inizio e si vedrà che a sinistra l'artigianato è considerato come qualcosa di soporifero e di sottosviluppato. Si finge di difenderlo solo quando fa comodo e può far brodo! Ecco, perché bisogna che gli artigiani sappiano comprendere il problema di fondo: cioè dove possono trovare il loro vero mondo.

On. Fernando DE MARZI



NOVITA' NEI MOTORI AGRICOLI - L'elettronica entra nella campagna con una novità presentata di recente anche alla Fiera di Milano: il transistor nei motori agricoli permette un'accensione in qualunque condizione di tempo, ad alte e basse temperature, rivoluzionando gli attuali sistemi di accensione tradizionali. E' il primo esperimento in Italia, applicato a motori agricoli, fatto dalla Lombardini, e che ha suscitato nel mondo rurale l'altissimo interesse. Con il transistor nel motore vengono eliminati gli inconvenienti che acqua, gelo, caldo eccessivo, umidità, fango, danno alle macchine agricole. Una conquista della tecnica italiana per il mondo rurale di oggi e di domani. La freccia in basso, a destra, indica il transistor applicato.

Tecniche nuove per l'agricoltura di domani

Entra il transistor nei motori agricoli

Una conquista della Tecnica Italiana per il mondo rurale di oggi e di domani - E' il primo esperimento in Italia applicato ai motori agricoli

(dal nostro inviato)

Reggio Emilia, aprile

Siamo sempre abituati — per un certo vizio congenito — a pensare che le novità della tecnica debbano venire dall'estero per essere autentiche. E capita così che quando invece certi prodotti sono frutto dell'intelligenza e di maestranze industriali di casa nostra, non sempre riserviamo a queste « scoperte » che talvolta rivoluzionano le tecniche tradizionali, il valore che meritano.

Dovevamo venire a Reggio Emilia, alla Lombardini, nella sede di una delle più grandi fabbriche d'Europa dove si costruiscono motori agricoli, per conoscere una « novità » destinata ad avere largo impiego nelle macchine agricole: si lavorerà nei campi e potrà certamente estendersi, domani, anche alle automobili di uso privato. Una

innovazione rivoluzionaria autentica, quella di cui vi parlavo, che porta l'elettronica in agricoltura, eliminando per la meccanizzazione agricola tante preoccupazioni che potevano derivare ai motori soggetti a lavorare in condizioni atmosferiche più varie. Si può ben comprendere che cosa voglia dire per l'agricoltore poter accendere il motore in qualunque condizione di tempo, a basse ed alte temperature, sotto le intemperie, per curare un lavoro che preme. Con i sistemi tradizionali d'accensione, spesso capita che il motore « non va » e allora c'è perdita di tempo, rinvio di operazioni, qualche arrabbiatura che può venire fuori. Lo stesso titolare della Lombardini — intervistato sulla innovazione — ha così messo in risalto il valore del ritrovato: « Gli agricoltori non dedicano sempre molte cure ai motori, per man-

tenzione. Che cosa significa tutto questo, in agricoltura, dove i motori operano a contatto del fango, dell'acqua, della polvere, del gelo e del sole cocente, è facile immaginarlo. L'accensione del motore è ottenuta per via completamente elettronica con componenti che, per loro natura, non sono soggette ad usura, non necessitano di alcuna manutenzione, sono di durata praticamente illimitata. Si tratta quindi di innovazione veramente rivoluzionaria per la quale ha collaborato anche la Philips che offre notevoli vantaggi rispetto ai sistemi tradizionali d'accensione col magnete tradizionale e col magnete velano. Con il transistor nel motore — si potrebbe dire a mo' di slogan realistico — è sempre primavera: parte sempre, in qualunque condizione d'ambiente. La novità — che nel breve volgere di anni — potrà essere applicata anche ai motori delle auto di serie, rappresenta una conquista della tecnica di casa nostra, di una industria italiana che produce attualmente 800 motori al giorno sui quali viene ora applicata l'accensione a transistor. La campagna ne beneficia per prima ed è questa una nuova testimonianza della collaborazione industria-agricoltura che porta nel mondo rurale un'ondata di progresso e di tempi nuovi.

Domenico Orati

UNA POLITICA PER LA RICERCA DEL MEGLIO

(dalla I pag.)

genti hanno buone intenzioni di garantire la preparazione delle giovani leve, onde avviare con spirito moderno verso il settore agricolo. Recentemente mi sono incontrato con il nuovo presidente dell'Istituto di San Cataldo col quale ho avuto un positivo scambio di idee in merito.

NUOVE PROSPETTIVE
«Oltre alla agricoltura»

ra, l'economia sambucense può avere, secondo Lei, altre vie d'uscita?

«Un altro aspetto collaterale all'agricoltura è per noi non meno importante la pastorizia. Basti pensare che vengono prodotti ogni anno 15 mila quintali di latte. Tale produzione consentirebbe la realizzazione di un caseificio che darebbe oltre ad una qualità migliore dei

prodotti, un conseguente migliore reddito agli allevatori.

Il rimboscamento è un'altra fonte di lavoro per i nostri braccianti, essa deve essere tenuta in seria considerazione. Pertanto facciamo appello alle forze politiche locali perché si intervenga presso l'on. Restivo, Ministro della Agricoltura e Foreste, e presso l'Assessore regionale e Fasino perché aumentino i finanziamenti per garantire la sistemazione idrogeologica del lago. In tal modo si verrebbe ad assicurare ai 1000 braccianti sambucensi, disoccupati e minacciati di essere cancellati dagli elenchi anagrafici, un lavoro continuo».

Dopo avere parlato dell'agricoltura e della pastorizia, abbiamo cercato di individuare i futuri obiettivi verso cui è proiettata la nostra amministrazione. Abbiamo affrontato il tema del turismo, problema nuovo che ha lasciato indifferenti e scettici larghi strati della popolazione.

Le iniziative intraprese dalla Pro-Loce, dalla amministrazione, da pochi coraggiosi operatori economici, da encomiabili amatori delle cose nostre più che essere incoraggiate sono state criticate e quasi irrisate. Alla indifferenza dell'uomo della strada si aggiunge l'apatia di coloro che potrebbero, e con capacità intellettuale e con disponibilità finanziaria, dare un nuovo volto a Sambuca. Ma questi, purtroppo, sono individui buoni soltanto ad esprimere parole su parole, concetti vuoti senza senso, quasi infastiditi se qualcuno tendesse a scuoterli dal loro torpore.

Abbiamo chiesto al Sindaco: «Il turismo è, a nostro parere, una nuova prospettiva che può contribuire a risollevare l'economia sambucense. Qual è il suo pensiero in merito?»

«La Amministrazione non è stata insensibile al problema del turismo. Certamente non abbiamo l'ambizione di dar vita, a Sambuca, ad un turismo residenziale, ma ad una forma di turismo escursionistico. Questi obiettivi si sono dibattuti nell'incontro con la Stampa del 25 aprile '65, nel primo Convegno provinciale della Pro-Loce, tenutosi a Sam-

buca nel luglio dello stesso anno, nell'incontro presso l'Azienda di cura e soggiorno di Sciacca. La valorizzazione del lago, della piana, della zona di Adragna e di Terravecchia, non è un problema che interessa i soli sambucensi ma tutta la zona che fa capo a Sciacca e tutta la nostra Provincia. Noi ci auguriamo che presto si possa dare inizio, sotto la Direzione politica della soprintendenza alle Antichità, ai lavori di scavo nella zona archeologica di Adranone. Sono questi problemi importanti per la valorizzazione dello entroterra della fascia mediterranea Selinunte Agrigento. Credo che debba essere incoraggiata l'iniziativa degli operatori privati come la società "Aurora Sambucense" per il coraggioso investimento nella costruzione del posto di ristoro che dà inizio concretamente alla valorizzazione del lago da un punto di vista turistico e ricettivo. L'Amministrazione comunale è disposta ad appoggiare qualsiasi iniziativa della società Aurora e di altri operatori economici al fine di ottenere i finanziamenti previsti dalle recenti leggi regionali sul turismo».

IERI E OGGI

Abbiamo voluto accennare ad un tema piuttosto delicato per il nostro Sindaco e Gli abbiamo chiesto: «Esiste una differenza tra questa amministrazione e la precedente?»

«I rapporti con le altre forze politiche, a livello di amministrazione, mi permettono di giudicarli «ottimi» essenzialmente con il PSIUP, «buoni» con la DC, «mediocri» con il PSU».

L'evidente differenza degli atteggiamenti adoperati dal Sindaco per qualificare i contatti con le altre forze politiche ci ha in certo senso sorpresi. L'aggettivo «mediocri» adoperato per il PSU ci ha in dotti a porre la seguente domanda:

«Ci può spiegare come mai il partito socialista che per circa vent'anni ha fatto parte della Giunta, ne è rimasto

fuori da quando Lei è Sindaco?»

«Il Partito socialista dal 1945 al 1964 ha partecipato con noi alla maggioranza municipale, inserendosi autorevolmente nella Giunta, condividendo l'indirizzo politico e amministrativo. Dal 1946 ad oggi non è intervenuto nessuno elemento per determinare un diverso orientamento del partito socialista a Sambuca. Intanto dalla scissione prima, e unificazione con la socialdemocrazia dopo, i dirigenti socialisti hanno creduto meglio di passare all'opposizione. La funzione della loro opposizione non la concepisco e credo non la concepisca lo stesso elettorato che votò PSI. Pur tuttavia lasciamo giudici gli elettori che l'11 giugno andranno a votare per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana. Anche dopo l'unificazione si è avuto uno spostamento a destra della attuale sezione socialista e quindi ufficialmente essa assume posizioni anticommuniste. Noi ci auguriamo che il partito socialista oggi unificato possa ritornare con noi, e far parte della Giunta e continuare la tradizionale politica di unità, duramente

conquistata contro il fascismo e i fascisti locali, durante il ventennio. Politica che è divenuta patrimonio antifascista delle masse popolari di Sambuca».

Ha avuto così termine un colloquio che per la ampiezza dei problemi trattati vuol dire un quadro piuttosto eloquente dell'attuale realtà sambucense. Abbiamo riportato fedelmente e integralmente le parole del Sindaco, le quali anche se in qualche punto polemiche, sono l'espressione di personali convinzioni, mai sfiorate la faziosità.

Vogliamo precisare che è nostro costume quello di essere obiettivi e fedeli ai principi di democraticità e di libertà di parola, senza Pertanto lasciamo al lettore il compito di trarre le dovute conclusioni e di manifestare serenamente gli eventuali dissensi. Perché «La Voce» si propone di continuare ad essere una palestra aperta a tutti i lettori desiderosi, con una critica costruttiva, di apportare il proprio contributo per «l'elevazione spirituale e morale di una cittadina, attraverso la valutazione del passato e la puntualizzazione dei problemi del presente».

ALFONSO DI GIOVANNA, Direttore responsabile e proprietario — FRANCO LA BARBERA, Redattore — ANDREA DITTA, VITO GANDOLFO, PIPPO MERLO, CALOGERO ODDO, MARIO RISOLVENTE e GIUSEPPE SALVATO, Corredattori — Direzione, Casella postale 78, Agrigento - tel. 20483 - Pro Loce «Adragna Carboj», Via Belvedere, Sambuca di Sicilia c.p. 7/715 — Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 — Abbonamento annuo L. 1.000; benemerito L. 2.000; sostenitore L. 3.000; Estero 5 dollari — Tip. Enzo Gallo - Agrigento.

ITALIA DA SALVARE

(dalla I pag.)

to di tre anni di lavoro compiuto da un gruppo di giovani architetti sotto la guida di Renato Bazzoni ed il patrocinio del Touring Club Italiano e dall'Associazione «Italia Nostra», conclude il suo primo ciclo espositivo con una elevata somma di consensi e vede il suo appello recepito da centinaia di migliaia di italiani.

Venticinque giorni positivi: afflusso straordinario di studenti milanesi e della Provincia nelle ore mattutine riservate alle scuole, affollate visite dei soci di organizzazioni e associazioni culturali e infine, partecipazione di pubblico che spontaneamente ha sottoscritto con la sua presenza un atto di fede: «l'Italia è da salvare e può essere salvata». Questo appello e questa certezza verranno trasferite direttamente ai cittadini di altre località. La Mostra troverà sistemazione nel prossimo mese in altre città.

Sino ad ora è stata chiesta da ventiquattro città: Piacenza, Venezia, Brindisi, Bergamo, Ascoli Piceno, Vercelli, Torino, Cremona, Crema, Trento, Ferrara, Livorno, Vicenza, Padova, Bologna, Roma, Firenze, Ravenna, Udine, Pisa, Casale Monferrato, Genova, Trieste, Savona. Altre richieste sono state preannunciate al Comitato organizzatore, sicché il programma dell'itinerario impone la soluzione di molti problemi economico-logistici. Esso sarà quanto prima comunicato.

Si prevede che la prima tappa di questo lungo itinerario sarà Venezia, la Mostra sarà a Roma in ottobre. Numerose richieste sono state avanzate dall'estero per ottenere almeno per brevi periodi la disponibilità di questo importante materiale documentario fotografico. Non è quindi escluso che il giro della Mostra diventi internazionale.

La stampa straniera si è vivamente interessata al problema: i turisti stranieri desiderano trovare in Italia il vero Bel Paese, non caos, di strutture, cemento armato, edilizia disordinata, spiagge abbruttite, tesori d'arte nascosti o danneggiati.

di Franco Majani

Esclusività IMEC - OMSA

*

Corso Umberto I, 130

SAMBUCA DI SICILIA

BETTY MODE

MONTALBANO Domenico & Figlio

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

CUCINE componibili GERMAL
MATERASSI PERMAFLEX
MOBILI

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SIC